La FGCI per il più vasto impegno della gioventù democratica

Solidarietà con il Cile: i giovani mobilitati per l'incontro di Torino

Si organizzano le delegazioni che manifesteranno assieme a folte rappresentanze provenienti dall'Europa occidentale e dai paesi socialisti – Intensa attività nelle sedi democratiche

Prosegue e s'intensifica in tutta Italia, ed in particolare nelle province centro-settentrionali, la preparazione della grande manifestazione internazionale di domenica prossima a Torino, in solidarietà con il Cile. Si organizzano centinaia di delegazioni locali o provinciali di giovani e di ragazze che raggiungeranno il capoluogo piemontese con treni speciali ed autobus, o con carovane di autovetture. Nelle sedi democratiche si preparano cartelli e striscioni. Si conferma, frattanto, che sarà numerosa e qualificata anche la partecipazione di rappresentanze giovanili straniere dell'Europa Occidentale — in specie della Francia, della Repubblica Federale Tedesca e della Svizzera — e dei paesi socialisti.

Gli obiettivi della manifestazione

Vogliamo rispondere nettamente e chiaramente agli interrogativi che indubbiamente si pongono molti giovani di fronte all'andamento delle iniziative preparatorie della manifestazione di solidarietà con il Cile in programma per domenica 18 novembre a Torino. A questi interrogativi (perchè una manifestazione per la quale si erano impegnati i movimenti giovanili democratici vede ad un certo punto la dissociazione di Gioventù aclista, della Federazione giovanile repubblicana, ed il ritiro della FGSI? perchè un impegno unitario viene disatteso in questo modo imprevisto ed improvviso?; di chi sono le responsabilità per un esito che non è positivo per nessuno, in primo luogo per gli interessi della opposizione antifascista cilena?), hanno cercato di rispondere le organizzazioni suddette in modo che, a parte il giudizio, non serve a fare chiarezza. I giovani aclisti sostanzialmente affermano che non sono state accolte le esigenze da loro più volte sottolineate di una unità ampia, capace di superare divisioni sempre presenti e che con amarezza si dissociano pur mantenendo un impegno a partecipare alla manifestazione (un impegno il cui senso, alla luce delle successive decisioni dei repubblicani e dei socialisti va certo precisato).

La Federazione giovanile repubblicana, ripetendo le stesse affermazioni, si lascia andare ad affermazioni gratuite accusandoci, falsando la nostra posizione e la nostra linea, di non aver messo in luce le responsabilità della DC cilena nel golpe fascista e di condurre una politica unitaria volta solo ad un dialogo con la DC italiana, per concludere con un appello agli «altri» a costruire (bontà loro) un blocco riformatore in alternativa al nostro verticismo. La FGSI prende atto di questa dichiarazione, accusa noi e i giovani aclisti di irrigidimento di fronte a proposte diverse da essa avanzate o accettate, ritiene impossibile a questo punto andare alla manifestazione unitaria e si ritira, poichè l'assenza di una sola delle organizzazioni promotrici è sufficiente per trarre questa conclusione.

Come si vede siamo ben lontani dall'entrare nel merito delle questioni reali, dai problemi di contenuto ad una vera e propria spiegazione convincente.

Le esigenze

Quali sono gli elementi che restano nell'ombra e che invece devono emergere con forza perchè solo partendo da essi si può uscire dalle secche delle contrapposizioni formali e di metodo? Di che tipo sono le esigenze di cui parlano i giovani aclisti e socialisti? E' vero che la FGCI ha puntato i piedi settariamente ed in modo intransigente?

Innanzitutto bisogna partire dai giudizi e dalle valutazioni espresse dopo il colpo di stato in Cile. Le riflessioni sul Cile sono state fatte, non certo da tutti in modo definitivo, dalle forze politiche, comprese quelle giovanili. Da questa analisi le lezioni che si traggono sono diverse. C'è la posizione democristiana che rifiuta in gran parte di trarre le conseguenze politiche della dissociazione dal colpo di stato fascista e di considerare in modo autocritico la solidarietà espressa con l'azione della DC cilena che ha avuto, per la direzione impressa da Frey e Aylwin per la opposizione congiunta a quella dei fascisti contro il governo di Unidad Popular, le maggiori responsabilità nell'aprire la strada ai generali golpisti. C'è stata la posizione di forze intermedie, che condannando il colpo di stato hanno accusato Allende di avere le stesse responsabilità della opposizione per l'esito tragico dell'esperienza di governo popolare.

Una posizione

C'è una posizione da noi espressa, e condivisa da altre forze, che ha cercato di comprendere l'originalità della situazione cilena, i motivi per i quali riforme sociali, sviluppo economico, sviluppo ed estensione della democrazia, costruzione di larghe alleanze, non si siano combinati in modo tale da impedire che ogni controffensiva ottenesse risultati disastrosi, per il popolo cileno; una posizione a partire dalla quale sia rafforzata la necessità di lottare contro ogni tentativo delle forze reazionarie di saldare attorno a se stesse in un solo blocco forze moderate e strati popolari e intermedi. C'è infine la posizione che caratterizza alcuni gruppi per i quali è naturale indicare al Cile le forme di lotta (armata) da seguire anzichè lasciare alle forze della sinistra cilena la valutazione della linea più giusta da seguire e concludere (per l'Italia con inviti a ridurre lo schieramento antifascista all'unità di classe del proletariato.

Tutte queste posizioni erano presenti nelle discussioni interne al comitato che ha promosso la manifestazione unitaria di Torino e non serve che qualcuno si sforzi di ridurre tale dibattito alla scelta dell'uno o dell'altro cratere. Poichè sarebbe stata impossibile nell'immediato una unità su tutti i temi che fosse il risultato di una riflessione di tutte le organizzazioni promotrici, si è deciso — accogliendo l'appello lanciato dalla conferenza europea giovanile di sostegno al popolo e alla gioventù cilena svoltasi a Parigi il 22 settembre scorso — di fissare come piattaforma della manifestazione i punti (e cioè gli obiettivi di solidarietà) su cui l'unità era realizzabile. Di qui una libertà di giudizio e contemporaneamente la scelta opportuna e chiara di tali obiettivi. In vista di Torino sono venute riproponendosi tematiche e posizioni che avevano oggettivamente, se non soggettivamente, come risultato il mutamento del carattere definito della manifestazione. E cioè, sostanzialmente, si intendeva concedere spazio a obiettivi e a piattaforme diversi e contrastanti con quelli già scelti.

Ora, il metodo dell'unità e della non discriminazione non significa rinunciare ad avere le posizioni politiche concordate con chiarezza e nettezza! Che significa dire, come fanno i giovani aclisti o i giovani socialisti: abbiamo posto delle esigenze a cui non è stata data una risposta positiva? Che significa sostenere che altri (gruppi estremisti) potevano essere d'accordo con gli obbiettivi nostri con l'aggiunta di qualcun altro? Significa concretamente pensare che si sarebbe dovuto arrivare a comprendere, se non a giustificare, posizioni politiche non aggiuntive ma contrastanti con la piattaforma di lotta e di solidarietà con il Cile. Di questo si tratta infatti quando, negando la realtà e cioè che nessuna forza antifascista cilena ha fino ad ora fatto appello alla lotta armata, si lancia la parola d'ordine «armi al MIR» o si sceglie per il Cile questa forma di lotta (che in ogni caso è sempre subordinata ad una scelta strategica e politica); di questo si tratta quando si dice «uniti sì, ma contro la DC» in contrasto con la necessità di far leva sul profondo sconvolgimento che hanno provocato i fatti del Cile nella stessa DC. Uno sconvolgimento che insieme ad una condanna del golpe, da parte della grande manifestazione del popolo italiano ha per ora fatto sì che l'Italia sia l'unico Paese dell'Europa occidentale a non aver riconosciuto il governo fantoccio di Pinochet.

Poiché da parte di tutti i movimenti giovanili democratici si è espresso dissenso su queste posizioni errate, a chi serve comprenderle ed esprimerle in una manifestazione che ha altri obiettivi? Noi siamo fermamente convinti: a nessuno, nè in Cile, nè in Italia. E' irrigidimento questo? Secondo la logica e secondo la correttezza democratica questa è solo elementare coerenza con la posizione sulla quale il comitato si è costituito e la manifestazione di Torino è stata indetta.

E' intransigenza e cedimento alla DC come dicono i giovani repubblicani? E' vero perfettamente il contrario. E' vero, cioè, che si tratta della ferma difesa della piattaforma decisa, e decisa appunto su una piattaforma che non regalasse alla destra nessuna forza giovanile democratica. Cede alle forze peggiori della destra dc chi volesse aprire una spaccatura verticale nel Paese, che è appunto l'obiettivo dei fascisti e dei reazionari.

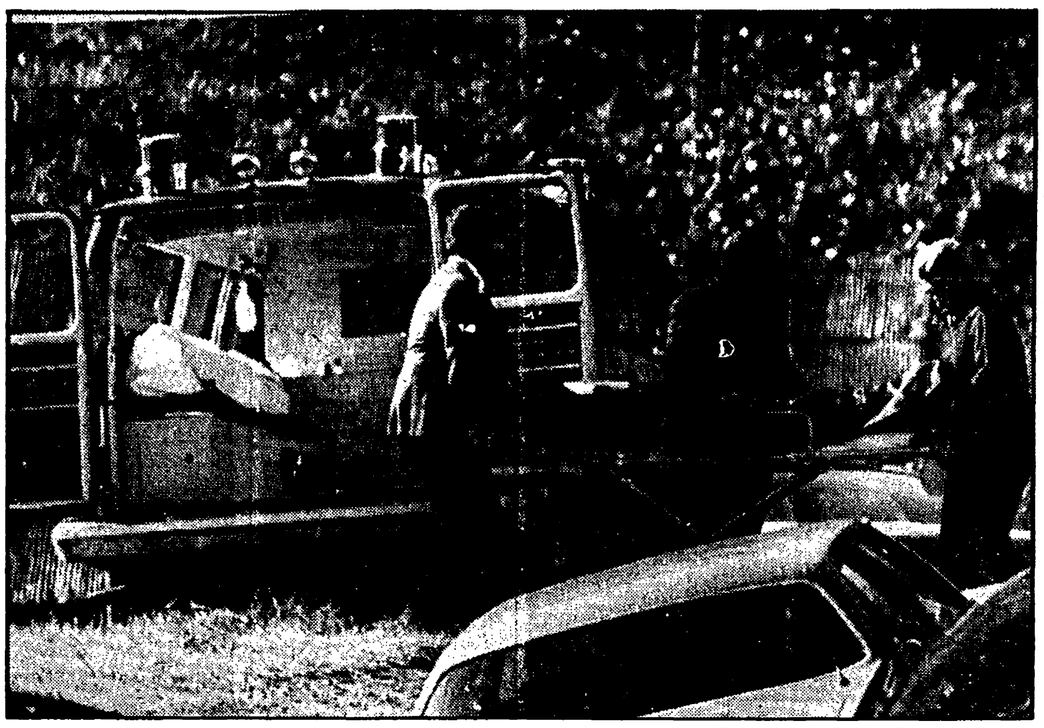
I gruppi extraparlamentari si sono mossi con un solo obiettivo: quello di mutare il carattere della manifestazione in modo contrario alla piattaforma e contrario alle richieste che vengono dal Cile e lo hanno pubblicamente dichiarato. Solo dalla FGCI è venuta una risposta chiara a questo tentativo. Altri movimenti giovanili hanno accettato senza battere ciglio di essere descritti «al servizio della borghesia», «impegnati in un blocco costituzionale antiproletario», e senza battere ciglio hanno accettato che si dessero per Torino indicazioni diverse e opposte a quelle per le quali la manifestazione è stata promossa.

La FGCI ha dunque puntato i piedi? Certo. La scelta nostra non ha mai lasciato alcun elemento di ambiguità; con l'ambiguità non si fa nessuna politica nè democratica nè rivoluzionaria. Si parla poi del nostro rifiuto di accettare oratori di un tipo o di un altro «non legato direttamente ai partiti politici italiani», come dicono i giovani socialisti. Si voleva forse con una operazione equivoca fare entrare dalla finestra ciò che era stato cacciato dalla porta? Si voleva far carico al comitato di esigenze dell'una o dell'altra organizzazione quando questo avrebbe portato al risultati prima detti? E' chiaro che in questa situazione una sola era e resta la scelta possibile: quella di far parlare alla manifestazione tutte le organizzazioni promotrici, le quali autonomamente, ma all'interno di una piattaforma comune, avrebbero espresso i termini in cui intendono la solidarietà con il Cile.

Ecco la proposta, chiaramente e politicamente qualificante, omogenea alla linea da sviluppare per il più ampio appoggio al popolo e alla gioventù del Cile, che è stata accettata da tutti meno i giovani aclisti, i quali si sono dissociati, seguiti poi dai giovani repubblicani e socialisti

Il carattere della manifestazione è da tempo definito ed è perchè esso possa esprimersi compiutamente nello spirito unitario con cui era stato precisato che la gioventù comunista è impegnata per il 18 novembre e rinnova il suo appello perchè tale scadenza costituisca un grande appuntamento per tutta la gioventù democratica e antifascista.

Renzo Imbeni



Si recuperano le ultime due vittime di una strage compiuta da due giovani fra l'Arizona e la California

Denuncia dell'Associazione cooperative

Un rincaro del 25% sulle merci dovuto agli sprechi

Imballaggi vistosi e pubblicità martellante principali costi di alcuni prodotti alimentari
Gli oneri addossati alla distribuzione dalla speculazione in un'indagine sui negozi

L'industria «nasconde» una parte dell'aumento dei prezzi con mutamenti nelle confezioni e nel prodotto, aiutata dalle catene di supermercati e di rifornimento al dettaglio, non solo per ragioni di concorrenza ma anche per sfuggire al controllo. L'Associazione cooperative di consumo fa rilevare che ormai il 25% del costo per una serie di prodotti di largo consumo, fra cui gli alimentari, è dovuto a spese ingiustificate per imballaggi, pubblicità, vendite a premio, sollecitazioni varie al consumatore. Il rincaro del costo di distribuzione viene attuato sulla testa del venditore al dettaglio il quale non può farci niente se, come capita talvolta, l'imballaggio costa più del prodotto che contiene.

Soltanto nell'elenco delle spese pubblicitarie troviamo 1.107 milioni di lire all'anno per i dadi da brodo; 1.284 milioni per pubblicizzare merende; 1.351 milioni per imporre al consumatore gli omogeneizzati; 1.295 milioni per sollecitare l'acquisto di biscotti normali e 1.427 milioni di propaganda del biscotto detto «dietetico»; 1.971 milioni di lire in pubblicità di olii da cucina e 1.391 milioni per le acque minerali; 4.024 milioni per la propaganda dei formaggi e 3.075 milioni per il cioccolato. L'elenco può continuare con cifre anche più alte per detersivi e simili.

Le spese di imballaggio, ormai una delle componenti «forti» del costo, registrano aumenti del 40% da un anno all'altro.

PRODUTTIVITA' — A questi costi che si formano esternamente alla rete commerciale (ma la cui imposizione è legata alle catene di vendita) se ne aggiungono altri ugualmente imposti nel corso della gestione della rete distributiva. Uno dei direttori del Coop Italia, Enea Mazzoli, denuncia sul settimanale «La cooperazione italiana» che gli interessi bancari pagati per il credito dalle stesse grandi aziende dei consumatori sono saliti dal 6,50% del dicembre 1972 al 10,25% del 5 ottobre 1973. Vale a dire che un commerciante deve pagare per ogni 100 milioni di credito circa 5 milioni di lire in più. Proprio ieri l'Assobancaria ha fatto sapere che dal 1° gennaio le banche cercheranno di aumentare ulteriormente gli interessi applicandovi il 15% d'imposta previsto dalle nuove leggi tributarie, imposta che le banche potrebbero assorbire nei livelli d'interesse attuale.

Se l'iniziativa delle banche passerà, avremo un ulteriore aggravio di costi a spese di tutti, ma in particolare della distribuzione che lavora ampiamente col credito.

Un altro costo imposto dall'esterno ma ugualmente crescente viene segnalato da una indagine condotta dall'Ufficio programmazione dell'Associazione cooperative sulla produttività dei negozi. Dai bilanci di una serie di punti di vendita di rilevanti dimensioni risulta, ad esempio, che il costo dei locali di vendita passa da un minimo dello 0,53% — in genere affitti di vecchia data — fino a un massimo dell'1,74% in rapporto al giro di affari di un anno. L'incidenza più alta è quella dei negozi di nuovo affitto e rappresenta una «triplicazione» nel costo degli immobili utilizzati per la distribuzione, una delle spese principali di gestione.

L'aumento delle dimensioni dei negozi non riduce, di per sé, i costi di distribuzione. Ciò risulta dal costo immobiliare ma anche dalle vendite effettuate in negozi di differente grandezza: in un gruppo di negozi di ampiezza fra 200 e 400 metri quadrati si vende ogni mese per 2,2 milioni a metro quadrato; in un altro gruppo di dimensioni 400-600 metri si vende per 2,3 milioni a metro quadrato; infine nei negozi di oltre 600 metri di superficie si vende per 2,5 milioni a metro di spazio disponibile.

Queste differenze, facilmente riferibili alla maggiore ampiezza della gamma delle merci poste in vendita o alla maggiore intensità di popolazione e reddito nelle zone servite dai negozi più grandi, chiariscono come la concentrazione delle vendite da sola non risolve il problema del costo della distribuzione. Esse spiegano come il controllo sui prezzi, per essere efficace, deve risalire alle cause modificando condizioni di produzione e di finanziamento, programmando la rete dei negozi sottraendoli alla speculazione immobiliare.

CONTROLLO — Una pubblicazione dell'Istituto per la congiuntura (ISCO) informa che durante il blocco dei prezzi anche le merci e i servizi bloccati, che rappresentano il 23% della spesa stimata delle famiglie, hanno continuato ad aumentare. Abbiamo visto perchè. Fra l'altro, uno dei prezzi considerati bloccati, quello della casa, in realtà ha potuto aumentare liberamente in vari modi. Occorrono dunque nuove misure specifiche — dal canone equo dei fitti, alla riduzione del costo del danaro, a una punizione degli sprechi dell'industria — che sono l'obbiettivo delle iniziative popolari di questi giorni.

r. s.

La Regione Toscana ha acquistato 23 lettere del Pascoli

FIRENZE, 12.

Un importante nucleo di corrispondenza autografa di Giovanni Pascoli è stato acquistato dalla Giunta regionale toscana sulla base di un rapporto informativo illustrato dall'assessore Filippelli. Le lettere, come prevede la decisione della Giunta, saranno poste a disposizione della biblioteca di Casa Pascoli in Castelvecchio Pascoli, che, per disposizione testamentaria della sorella del Pascoli, Maria, è attualmente di proprietà del comune di Barga.

La corrispondenza è composta da 23 pezzi di cui 20 sono lettere; ci sono poi una cartolina postale, un biglietto postale e un biglietto da visita con scrittura sulla parte posteriore. Le lettere, molte delle quali datate da Livorno, vanno dal 7 aprile 1887 al 22 settembre 1895 e sono dirette a Pilade Mascelli, insegnante di letteratura francese, collega del Pascoli a Massa.

Un altro indice del profondo malessere che travaglia la società americana

Allucinante catena di delitti negli USA

Un giovane aggredito è dato alle fiamme da undici teppisti - Salite a 18 le vittime di una strage in California - Ancora sconosciuti gli aggressori che sabato scorso hanno ucciso due ragazze a New York ferendone una terza nel giro di poche ore

NEW YORK, 12

Un nuovo terribile crimine è avvenuto oggi a Fort Lauderdale, una cittadina della Florida. Undici uomini negri hanno sequestrato un giovane di 35 anni di razza bianca e la moglie ventiseienne negra e li hanno condotti in un appartamento. Qui l'uomo — Brian Barfield — è stato cosparso di benzina e dato alle fiamme. Lo hanno soccorso alcuni inquilini dello stabile, accorsi alle grida della donna, quando gli aggressori erano già fuggiti. Il giovane ha riportato ustioni di terzo grado in quasi tutto il corpo e versa in fin di vita in un ospedale cittadino. La moglie non è stata molestata dai teppisti che sono rimasti sconosciuti.

Quest'altro gravissimo crimine si aggiunge agli altri due delitti che la cronaca ha dovuto registrare negli USA nelle ultime 24 ore. Sabato scorso a New York nel giro di 12 ore (si è parlato cinicamente di record) tre ragazze sono state aggredite, stuprate e abbandonate in strada da teppisti. Due sono morte; la terza è in fin di vita. Dei criminali aggressori nessuna traccia.

Oggi sono stati scoperti altri due cadaveri, ai piedi dei Monti della Sierra in California, e sale così a diciotto il numero delle vittime per le quali sono indiziati due giovani trattenuti in carcere a Stockton. I cadaveri decomposti delle ultime vittime erano in buche poco profonde. La polizia afferma che a indicare il luogo sono stati Douglas E. Gretzler, di 22 anni, e Willie L. Steelman, di 28, i due giovani arrestati giorni fa e accusati di aver commesso la strage di Victor, una piccola località nei pressi di Sacramento. In un lussuoso ranch erano state uccise nove persone, tra le quali donne e bambini. Secondo le autorità, i due indiziati hanno ammesso quattro uccisioni, due in California e due in Arizona, oltre alle nove per cui sono stati accusati. Le indagini proseguono per accertare se siano gli stessi gli autori di altri delitti accaduti negli ultimi tempi nello stato di California.

Sociologi e psicologi americani stanno rispolverando terminologie antiche per giustificare questa nuova, impressionante ondata di delitti. Parlano di «raptus omicida», di «razzismo alla rovescia», di «follia» e sembrano meravigliarsi perché giovani, in apparenza sani e senza problemi, improvvisamente compiono isolatamente o in gruppi i crimini più efferati.

Senza negare la possibilità dell'esistenza di personalità patologicamente affette, tuttavia è innegabile che la preoccupante crescita della criminalità negli USA è soprattutto un riflesso di un profondo malessere che travaglia la società americana e di una struttura sociale distorta in cui i valori umani vengono deviati prevalentemente verso obiettivi meramente consumistici.

Quanto al problema del «razzismo alla rovescia», che pure si manifesta in forme di inaudita violenza, abbiamo più volte chiarito la nostra posizione. La barriera negli USA è tra sfruttati e sfruttatori e non tra bianchi e negri. Il razzismo, in quanto «ideologia» inventata dalla borghesia, se usato dai negri, finisce per essere subalterno alla azione di quanti vogliono impedire qualsiasi avanzata, sul piano umano e sociale, delle grandi masse popolari.

Entrando in porto a Palermo

Nave finisce sul relitto semiaffondato

PALERMO, 12.

La motonave «Sardegna» che fa la spola tra Tunisi, Palermo e Napoli, ha dovuto rinunciare ieri sera a fare scalo nel porto del capoluogo siciliano essendo andata a finire contro un relitto poggiato sui fondali dal giorno della violenta mareggiata che ha devastato l'area portuale e cantieristica. Un profondo squarcio, apertosi nella fiancata sinistra della nave, ha provocato danni così gravi da mettere in pericolo il galleggiamento del grosso scafo, che è stato rimorchiato nel bacino galleggiante per essere riparato.

Anche l'altra compagnia di navigazione che cura i collegamenti tra Palermo e il continente ha rinunciato allo scalo e ha dirottato le proprie navi nel porto di Trapani, visto che le condizioni di attracco allo scalo palermitano restano precarie, ad onta di ogni assicurazione sulla riattivazione di una parte dei traffici dopo il disastro del 25 ottobre. (A questo punto bisogna ribadire quello che hanno già denunciato diversi comandanti di mare: in attesa dei lavori di ripristino della diga foranea occorre una cartina provvisoria dei fondali che segnali anche i punti dove giacciono i natanti affondati).

Sulla Milano-Torino

Per la nebbia scontrano 120 auto (3 morti)

MILANO, 12.

Tre morti e numerosi feriti sono il bilancio di una serie di incidenti stradali avvenuti stamattina nel nord, ma soprattutto nel milanese, a causa della fitta nebbia. Oltre 120 automezzi sono rimasti danneggiati, di cui 115 sulla sola autostrada Milano-Torino rimasta chiusa al traffico nei due sensi sino al tardo pomeriggio.

Il primo incidente mortale è avvenuto alle 7,30 sulla corsia nord, a 500 metri dal casello di Cornaredo: una vettura sportiva è andata a schiantarsi contro un'auto in sosta. Sui rottami delle due macchine è finita un'autocorriera di linea in servizio fra Milano e Torino e quindi una cinquantina di auto. Il bilancio è stato di due morti e numerosi feriti che sono stati ricoverati negli ospedali della zona nord ovest di Milano. Una terza vittima della nebbia, che aveva causato la chiusura di entrambi gli aeroporti milanesi e ritardi nel traffico ferroviario, si è avuta a Castellazzo di Corbetta nella collisione fra due auto.

Bisogna segnalare, a proposito della nebbia, una drammatica statistica: ogni anno, a causa sua, si verificano dai 3.500 ai 4.000 incidenti con 200 morti e circo 4.000 feriti.

Torbido episodio alla vigilia delle elezioni

Una bomba-carta a Trento contro la sede dell'«Adige»

Arrestati uno dei 4 autori dell'impresa e altri 12 giovani per uso di stupefacenti

Dal nostro corrispondente

TRENTO, 12.

Nella notte tra sabato e domenica una bomba carta è stata gettata contro la sede del giornale di Flaminio Piccoli, «L'Adige», senza provocare fortunatamente gravi danni. Gli agenti di servizio presso l'edificio hanno subito fermato uno dei quattro autori dell'impresa, tale Luigi Burkart, di 18 anni, residente a Trento.

Nel corso di una perquisizione effettuata all'alba in relazione all'interrogatorio del Burkart, in un appartamento del centro cittadino, sono stati arrestati altri dodici giovani sotto l'imputazione di aver fatto uso di sostanze stupefacenti. Il foglio dc ha qualificato il giovane come appartenente alla sinistra extraparlamentare. Nel corso del primo interrogatorio al quale è stato sottoposto in questura, il Burkart avrebbe affermato di aver compiuto l'atto per manifestare il suo «odio contro la DC e, in modo particolare, contro Flaminio Piccoli». Sulla base di informazioni da noi raccolte, nessuna delle formazioni extraparlamentari di Trento ha avvalorato questa tesi, definendo invece il Burkart e i suoi compari come sbandati assolutamente estranei a qualunque movimento od impegno politico.

L'episodio presenta molti lati oscuri: tempo fa, i carabinieri avevano già effettuato una perquisizione nell'appartamento del Burkart senza che ne derivasse alcun provvedimento; durante la campagna elettorale del maggio '72, una settimana prima del voto, del resto, la guardia di finanza bloccò un camioncino carico di esplosivo, alla guida del quale c'era il noto attivista fascista Biondaro.

Costui dichiarò di effettuare il trasporto per conto del gruppo investigativo dei carabinieri di Trento, comandato all'epoca dal colonnello Santoro, distintosi nella nostra città nella scoperta di fantomatici «covi rossi» rivelatisi, conclusa la campagna elettorale, di chiara impronta fascista; questi, trasferito a Milano, in occasione dei tragici fatti conclusisi con l'assassinio dell'agente Marino, svolse un ruolo importante e contraddittorio.

La presenza nella nostra città di giovani dediti all'uso di sostanze stupefacenti, era cosa conosciuta da tutti già da alcuni anni: sorprende che gli organi inquirenti scoprano questo noto «giro» proprio alla vigilia di una consultazione elettorale (le elezioni provinciali e regionali) nel corso della quale la DC si è trovata in gravi difficoltà.

Da parte di molti c'è l'impressione che ci si trovi in presenza di torbide manovre messe in atto per creare allarme e confusione tra gli elettori: l'ipotesi è avvalorata dal fatto che Burkart e i suoi amici erano nelle condizioni di essere agevolmente ricattati. Non solo: fonti qualificate riferiscono che il Burkart faceva parte del «Focolare» dell'onorevole dc Elsa Conci.

Si tratta, in definitiva, di cose che con la battaglia e il confronto politico nulla hanno a che vedere, ma meglio troverebbero posto nella squallida cronaca delle provocazioni e delle speculazioni pre-elettorali.

Enrico Paissan

Sintetizzato nell'URSS un gene animale

MOSCA, 12

Gli scienziati sovietici sono pervenuti alla sintesi del gene animale — una minutissima particella organica che risponde della trasmissione dei caratteri ereditari da una generazione all'altra. Il gene è stato sintetizzato nell'Istituto di genetica generale dell'Accademia delle scienze dell'URSS sotto la direzione di Nikolaj Dubinin.

L'accademico Dubinin è molto noto per i suoi studi sui problemi della genetica, soprattutto della genetica delle radiazioni, delle mutazioni nelle cellule, dei meccanismi di difesa dell'organismo esistenti a livello molecolare.

Lo scienziato ha cominciato ad occuparsi della sintesi del gene alcuni anni fa. Punto di partenza per la sua sintesi sono state le più semplici combinazioni biologiche che si trovano in qualsiasi organismo animale.

La reazione è avvenuta in una provetta ad una determinata temperatura, alla presenza di fermenti appositamente selezionati.

Gli scienziati hanno ottenuto un gene analogo a quelli che esistono nelle cellule del sangue del coniglio.

Si definisce la piattaforma per l'Alfa Romeo

La piattaforma rivendicativa per l'Alfa Romeo sarà varata ufficialmente giovedì 15 novembre nel corso di una riunione del coordinamento sindacale del gruppo. Subito dopo, il 16 e il 17 novembre, si riunirà a Napoli l'assemblea nazionale dei delegati di fabbrica ai quali sarà illustrata la piattaforma stessa.

Non è da escludere, pertanto, che con l'inizio della prossima settimana la piattaforma rivendicativa venga inviata in forma ufficiale alla direzione dell'Alfa Romeo.

Dopo la discussa assemblea di Roma

Polemiche tra i magistrati sulla decisione di sciopero

Le reazioni nettamente negative provocate — sia negli ambienti giudiziari, sia nella stampa e nell'opinione pubblica — dalla proposta di sciopero sollecitata dall'assemblea straordinaria dell'Associazione magistrati del distretto di Roma ha fatto avvertire al gruppo «Magistratura indipendente», che detiene la maggioranza relativa in seno all'Associazione e che di fatto aveva promosso la presa di posizione dell'assemblea, la necessità di una parziale «marcia indietro».

Quasi concordemente, infatti, è stato rilevato il contenuto grettamente corporativo di uno sciopero che avrebbe come sola conseguenza quella di intralciare le già lentissime procedure giudiziarie. Ora, il Comitato esecutivo di «Magistratura indipendente» afferma, in un suo comunicato, che nel corso dell'assemblea sono stati affrontati anche altre questioni come quelle della disfunzione del sistema giudiziario (con particolare riferimento all'entrata in vigore delle nuove norme sulle controversie di lavoro), della mancata approvazione del d.d.l. governativo sulla progressione in Cassazione, ecc., che sarebbero anch'esse alla base dello sciopero preannunciato.

Resta il fatto che all'inizio dell'assemblea romana l'odg è stato invertito, il terzo punto — le «rivendicazioni economiche» — è stato fatto diventare il primo e di questo soprattutto si è discusso: degli altri problemi si è parlato dopo, grazie all'impegno dei rappresentanti di «Magistratura democratica» e di «Impegno costituzionale», quando la maggioranza dei presenti aveva già lasciato l'assemblea

E', comunque, significativo il fatto che ora «Magistratura indipendente» — secondo quanto dice il documento diffuso ieri dal suo Comitato direttivo — dichiari che l'assemblea romana intendeva indicare l'esigenza di un'azione di lotta contro l'inefficienza della amministrazione della giustizia.